

Lupi: pendolari Fs, gare su bacini piccoli

ROMA

■ Per il trasporto ferroviario regionale serve una liberalizzazione «progressiva» con la messa a gara del servizio su «aree più piccole delle Regioni» che consenta l'ingresso di nuovi operatori nel mercato. A proporre per l'Italia un modello già sperimentato con successo in Europa è il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, che ieri è intervenuto al seminario sui trasporti ferroviari organizzato al Senato dal Partito democratico. Sulle risorse per il settore, Lupi ha annunciato per «fine febbraio» una serie di proposte frutto della

collaborazione tra ministero, Regioni e Fs. Il ministro ha inoltre annunciato il nuovo piano aeroporti per fine gennaio.

«Dopo la sfida vinta dell'Alta Velocità, dove l'arrivo della concorrenza ha fatto bene anche a Fs - ha detto Lupi - ora bisogna vincere quella del trasporto locale e regionale».

La responsabile del Pd per trasporti e infrastrutture e presidente della Regione Friuli Venezia-Giulia, Debora Serracchiani, ha posto l'accento sul tema della governance e delle regole per il servizio ferroviario. «Per arrivare a un sistema integrato delle tariffe - ha detto - si deve avere una go-

vernance chiara. Io per mio dno parto dall'Europa, ci sono delle direttive che già vanno nella direzione di dare delle regole ai paesi membri, possiamo impararle e iniziare ad adattarci».

La questione - ha detto Serracchiani - «è non solo un problema di politica nazionale, ma anche di politica europea. «C'è un problema oggettivo che va portato in Europa e approfitterei del semestre europeo per porre anche un problema di governance del sistema ferroviario europeo, un problema di governance sui sistemi delle infrastrutture e della logistica più in generale».

Quello di ieri era un primo pas-

saggio della costruzione di una politica dei trasporti da parte del nuovo Pd di Renzi. Serracchiani ha lamentato la mancanza di «una logica di sistema» che anzitutto decida quali sono le priorità. Viceversa si assiste a interventi «disordinati e spezzettati - dice Serracchiani - una volta si interviene sulle tariffe, una volta sul credito d'imposta degli investimenti, un'altra sulla scelta del finanziamento». Necessario anche tenere «i fondi per il tpl fuori dal patto di stabilità» o quantomeno «distinguere quanto dedico al servizio e quanto dedico all'investimento».

G. Sa.